

# Bonomi: «Ricostruire la fiducia per rilanciare il Paese»

*Confindustria. Il presidente degli industriali: «Il governo dialoghi con le imprese. Gli 88 miliardi non li ho visti. Ancora emergenza Covid, cosa è stato fatto? Lo stop ai licenziamenti non sia tema politico»*

Nicoletta Picchio



IMAGOECONOMICA Carlo Bonomi. Il presidente degli industriali italiani è intervenuto ieri al Convegno dei Giovani di Confindustria.

«Siamo in un'economia di guerra, dobbiamo ricostruire il paese, come hanno fatto i nostri padri creando quell'Italia che oggi insegna a tutto il mondo. Questa è la nostra tenace ambizione». Ma per riuscirci «occorre la fiducia, il filo rosso di questi due giorni di dibattito», occorre che il governo dialoghi con le imprese «c'è il primato della politica, ma ascoltateci, per guardare al futuro».

Carlo Bonomi conclude il convegno dei Giovani imprenditori, che si è tenuto a Roma, a causa della pandemia. «Siamo ancora in emergenza, non ne siamo usciti. Si sapeva di una seconda ondata, ma che cosa è stato fatto? Due terzi dei 6 miliardi stanziati per la spesa sanitaria non sono stati utilizzati. Riconosco al governo che non poteva essere preparato, nessuno se lo aspettava. Ora bisogna ricostruire la fiducia dal basso, altrimenti di questi otto mesi non avremo capito nulla». La burocrazia è un ostacolo ad avere «un paese che funzioni. Ho ascoltato chi amministra la cosa pubblica lamentarsi della burocrazia. Sono due o tre generazioni che noi imprenditori sopportiamo tutto questo, lo denunciavamo ma niente è cambiato». Ma «se abbiamo una Pa di cui non ci fidiamo è un problema», ci sono le risorse europee, i finanziamenti del Recovery Fund, «ma dobbiamo fare le riforme, avere un paese che funzioni».

Covid, Europa, globalizzazione, istituzioni e Pa: sono questi per Bonomi i quattro grandi temi su cui va ricostruita la fiducia. «Quando sento i sindaci che chiedono deroghe per fare ciò che dovrebbero, vuol dire che le leggi non funzionano». E sulla questione

lavoro ha rilanciato la riforma degli ammortizzatori sociali, per puntare sulle politiche attive: «non si fanno con i navigator, ho sentito che se ne vogliono assumere 11.200. Il reddito di cittadinanza non funziona, serve solo per la lotta alla povertà. Troviamo un'altra strada». Il blocco dei licenziamenti «lo chiamerei blocco delle assunzioni» andava bene nell'emergenza, ma bisogna andare oltre. Il pil è in calo del 10% quest'anno, il che vuol dire 180 miliardi di euro. Il paese è entrato nella pandemia in crisi, sotto di quasi 4 punti rispetto al pil del 2008. «Sediamoci al tavolo, confrontiamoci, ma usciamo dalle logiche politiche e guardiamo al futuro, con una visione di paese».

Dati da economia di guerra: «quando lo dicevamo siamo stati criticati. Come su quota 100, sul reddito di cittadinanza, su Industria 4.0 che non andava abbandonata. Ma poi Confindustria ha avuto ragione». E ancora: «ci dicevano untori, che nei luoghi di lavoro si sarebbe diffusa la pandemia. Invece sono diventati i luoghi più sicuri. Nessuno ci ha chiesto scusa: ma è così difficile? Dobbiamo confrontarci, altrimenti la fiducia non la ritroviamo». Bonomi ha puntualizzato anche su quegli 88 miliardi che si dice siano andati alle imprese. «Solo 13», perché 30 sono la Cassa integrazione «che abbiamo dovuto anticipare noi. E poi il presidente dell'Inps che siamo furbi», ha detto Bonomi rimandando l'accusa al mittente. Un'altra quota sono le garanzie sui prestiti, che le imprese ripagano, «non come la Pa che non paga i suoi debiti». Fiducia nell'Europa: sta facendo la sua parte. Ma cosa succederà se si supererà il blocco ai vincoli di bilancio, la Bce non sarà più disposta a comperare titoli di Stato? «La fiducia nell'Europa bisogna continuare a coltivarla», ha detto il presidente di Confindustria. Sulla globalizzazione: «ha fatto un passo indietro con il Covid, ma non si può pensare che il commercio internazionale non sia un driver di sviluppo per un paese trasformatore come il nostro». In questo momento non c'è solo l'occasione storica del Recovery Fund, ma una «responsabilità storica». I 209 miliardi del Nex Generation Eu «non li abbiamo avuti perché siamo bravi, ma perché andiamo peggio degli altri. Questo debito lo ripagherà chi non è ancora nato, voglio un paese che possa dare un futuro migliore ai propri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio